

IL PRESIDENTE DEI VESCOVI ITALIANI

Duro attacco di Bagnasco

“Scuole campi di rieducazione”

Il cardinale: “Dittatura della teoria gender”

ANDREA TORNIELLI
ROMA

Un attacco molto duro agli opuscoli sul gender, al punto da paventare una scuola con «campi di rieducazione». E un appello al governo perché metta in moto «la crescita e lo sviluppo». Sono tra gli argomenti affrontati dal cardinale Angelo Bagnasco nella prolusione con cui ieri ha aperto i lavori del Consiglio permanente della Cei.

La società ha il «grave dovere» di «non corrompere i giovani con idee ed esempi che nessun padre e madre vorrebbero per i propri ragazzi» e i cittadini hanno «il diritto ad una scuola non ideologica e supina alle mode culturali imposte» ha detto Bagnasco, criticando gli opuscoli che parlano dell'identità di genere distribuiti nelle scuole. Guide che «in teoria» hanno lo scopo «di sconfiggere bullismo e ~~discriminazione~~» ma che «in realtà mirano a “istillare” (è questo il termine usato) nei bambini preconcetti contro la famiglia, la genitorialità, la fede religiosa, la differenza tra padre e madre».

«È la lettura ideologica del “genere”, una vera dittatura, che vuole - aggiunge il presidente della Cei - appiattare le diversità, omologare tutto fino a trattare l'identità di uomo e donna come pure astrazioni. Viene da chiederci con amarezza - ha detto Bagnasco - se si vuol fare della scuola dei “campi di rieducazione”, di “indottrinamento”. Ma i genitori «hanno ancora il diritto di educare i propri figli oppure sono stati esautorati? Si è chiesto a loro non solo il parere ma anche l'esplicita autorizzazione? I figli non sono materiale da esperimento in mano di nessuno, neppure di tecnici o di cosiddetti esperti. I genitori non si fac-

ciano intimidire, hanno il diritto di reagire con determinazione e chiarezza».

A proposito della crisi economica e della disoccupazione giovanile, Bagnasco ha detto che serve «un tessuto industriale pronto a riconoscere» i pregi dell'intraprendenza dei giovani, «a recepirne i risultati e a metterli in circolo». Senza dimenticare « quanti - non più in giovane età - hanno perso il lavoro e spesso si trovano esclusi da ogni circuito lavorativo e con la famiglia sulle spalle». È necessario «incentivare i consumi senza ritornare nella logica perversa del consumismo che divora il consumatore». Ma è anche indispensabile, «sostenere in modo incisivo chi crea lavoro e occupazione in Italia, semplificando anche le inutili e dannose burocrazie».

Per Bagnasco «bisogna ripensare e rimodulare anche la concezione del lavoro: il vecchio schema di dura contrapposizione è superato e rischia di danneggiare i più deboli. È necessario promuovere sempre più una mentalità partecipativa e collaborativa dentro ai luoghi di lavoro».

Ha
detto

L'appello per il lavoro

È indispensabile sostenere in modo incisivo chi crea lavoro semplificando le inutili e dannose burocrazie



Angelo Bagnasco

